

LA COMECER CRESCE ALL'ESTERO CON LA TECNOLOGIA NUCLEARE APPLICATA AL MEDICALE

Qui il piombo non è una zavorra

La società ravennate, che oggi fattura 35 mln, ha visto l'ingresso del Fondo Italiano d'Investimento nel 2011 con una quota del 32,9%. Per espandersi in Olanda e Repubblica Ceca. Ora l'obiettivo è la Cina

DI CARLO VALENTINI

Grazie alla più avanzata tecnologia nucleare, rigorosamente made in Italy, la Comecer, Costruzioni Meccaniche Certificate, è diventata leader mondiale negli strumenti di protezione utilizzati nella medicina nucleare. La società realizza schermature e attrezzature per applicazioni speciali, destinate a grandi gruppi industriali, ospedali, università, gruppi farmaceutici, enti di ricerca, ma anche isolatori per il trattamento di sostanze pericolose e attrezzature per la lavorazione, disattivazione e smaltimento di sostanze radioattive. Tra i fiori all'occhiello: presse per il plutonio, tappi per la vetrificazione dei rifiuti nucleari, contenitori per trasporto di materiale radioattivo, scatole

e guanti per il contenimento del plutonio. Recentemente, su commissione Ansaldo, ha realizzato una cella di selezione di liquidi radioattivi. «Siamo all'avanguardia nella radiochimica», dice l'ad Alessia Zanetti, che guida l'azienda di famiglia, «e siamo stati tra i primi a puntare sul programma Elite, che consideriamo il primo passo verso la quotazione».

Il ricorso al mercato finanziario non solo dovrebbe favorire lo sviluppo tramite acquisizioni ma anche consentire di farsi trovare pronti all'appuntamento se l'Italia deciderà di tornare al nucleare, quello di ultima generazione, per abbassare la bolletta energetica. Del resto l'azienda nacque a metà anni 70 proprio per sostenere l'Agenzia nucleare nazionale, poi in seguito all'abbandono del nucleare ha avviato un drastico piano di riconversione: sempre nel settore ma focalizzato su industrie e medicina,

continuando comunque a occuparsi di centrali tramite una divisione specializzata nello smantellamento di impianti e scorie. «Le conoscenze di medicina nucleare e radiochimica», aggiunge Zanetti, «ci consentirebbero di essere protagonisti di un piano per l'energia nucleare». Comecer

ha sede a Castel Bolognese (Ravenna), oltre a Miami (Usa) e a Mumbai (India). Fattura 35 milioni di euro, il 90% all'estero, ed è presente in 100 Paesi. Nel 2011 è entrato nel capitale (col 32,9%) il Fondo Italiano di Investimento, le cui risorse hanno consentito di acquisire in Repubblica Ceca le lavorazioni speciali sul piom-

bo di Brita Trade, società del gruppo Brisk Tabor, e di acquisire l'olandese Veenstra Instruments, dando vita a una realtà unica nella medicina nucleare, che integra tecnologie elettroniche e software finalizzati alla medicina nucleare. «Il successo dell'azienda nonostante la crisi», dice il direttore commerciale, Emiliano Spagnolo,

«è dato dal crescente bisogno di questo tipo di tecnologia. L'importanza delle ricerche è confermata dalla scoperta del rame 64 liquido, iniettabile a scopo di prevenzione e controllo, dalla realizzazione di Theodorico, robot che permette di preparare dosi all'interno di siringhe o fiale, di un macchinario che dispensa e iniet-

ta direttamente al paziente il radiofarmaco». Nel mirino di Comecer c'è ora la Cina, che richiede queste tecnologie. La strada, per Spagnolo, «potrebbe essere inglobare una realtà affermata su quel mercato per proporre poi un catalogo completo e intercettare le opportunità offerte dal Paese». (riproduzione riservata)



Alessia Zanetti

